

CAPITOLO PRIMO

Le origini

Nel proporre ai lettori questa Storia della musica, desideriamo premettere che il nostro obiettivo prioritario è quello di sviluppare quanto più è possibile, nel corso dei numerosi capitoli in cui essa si articolerà, tutti quegli aspetti insieme a tutti quei protagonisti che hanno caratterizzato la cultura musicale del Friuli Venezia Giulia nei secoli. È ovvio che, pur non volendo e non potendo perdere d'occhio il vasto panorama della musica nel mondo di ieri e di oggi, non possiamo tuttavia inventarci fatti e personaggi, riferiti alla nostra Regione, quando essi non esistono. Per questo motivo preghiamo i lettori di avere pazienza se nei primi capitoli non troveranno quei riferimenti al Friuli Venezia Giulia, che invece saranno sempre più frequenti e puntuali mano a mano che si entrerà nella storia.

Cos'è la musica, com'è nata la musica, quando e in quale modo vennero prodotti i primi suoni? Questi sono gli interrogativi avvincenti che si pongono tutti coloro i quali si occupano della storia della musica. Questi interrogativi sono destinati a rimanere senza una sicura risposta, nonostante musicologi, filosofi, naturalisti e psicologi abbiano formulato varie teorie che rimarranno tali non potendo essere confortate da testimonianze e documentazioni, ma che tuttavia sono particolarmente interessanti.

Per il filosofo e compositore tedesco Theodor W. Adorno (1903-1969) la musica è «di fatto un linguaggio universale» e «anche civiltà lontanissime tra di loro ... sono in grado di comprendersi a vicenda mediante la musica».

Già i filosofi greci Epicuro, Democrito e Aristosseno suggerirono una motivazione secondo la quale l'uomo venne spinto a cantare dal desiderio di imitare il canto degli uccelli, mentre il poeta latino Lucrezio Caro (1° sec. a.C.) riteneva invece per imitare i suoni prodotti dai fenomeni naturali. Al canto degli uccelli si rifecero ancora nel secolo scorso due studiosi inglesi: Herbert Spencer (1820-1903) sostenne che il canto deriva negli uccelli da uno scaricamento dell'energia nervosa, Charles R. Darwin (1809-82) lo ritenne il mezzo naturale di selezione, in quanto le femmine scelgono per l'accoppiamento i migliori cantori. Di altro avviso gli studiosi tedeschi Bücher, Wallaschek e Stumpf che videro la nascita della musica nell'elemento «ritmo» che accompagna il lavoro. Lo studioso Fausto Torrefranca (1883-1955) ritenne invece che grido e gesto irrimediabilmente uniti come riflessi muscolari siano gli elementi dai quali si sono sviluppati la musica ed il linguaggio (dal grido) e la mimica (dal gesto), mentre Jules Combarieu (1859-1916) sostiene che l'origine della musica è da ricercare negli incantesimi e nelle cerimonie magiche che costituirono le manifestazioni religiose dei popoli primitivi.

Musica e mitologia

La musica, a causa della sua influenza sull'uomo, è stata sin dall'antichità considerata di origine divina. Sorsero così i miti egizi che ritenevano la musica dono di Osiride, e quelli greci che attribuirono ora a Dioniso (figlio di Giove) la paternità della musica, ora alle figlie di Apollo, le Muse, che avrebbero anche dato il loro nome all'arte dei suoni (da Muse - Musica).

Ma soprattutto i miti hanno interessato l'invenzione degli strumenti. Così Apollo, arciere dell'Olimpo, era il dio della lyra, Schiva, l'arciere del Pantheon indiano, fu anche il patrono dell'arco musicale, e nella mitologia giapponese il dio Ameno Kama-to riuniva parecchi archi in una cetra i cui suoni dovevano indurre Amaterasu (la regina del sole) ad uscire dal suo nascondiglio. Anche sulle capacità virtuosistiche di alcuni musicisti sorsero dei miti: fra i più noti quello di Orfeo che con il suo canto riuscì a commuovere le forze infernali, e quello di Anfione che costruì le mura di Tebe con il suono della cetra.

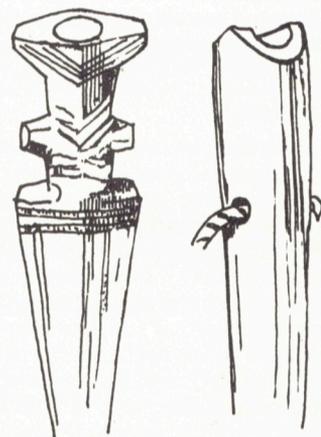
La musica fra i primitivi e i selvaggi

Aldilà delle leggende e in mancanza di testimonianze dirette ci dovremo avvalere di informazioni forniteci da altre scienze, quali l'antropologia, l'etnomusicologia (studio della musica popolare), e l'archeologia, per dare risposte parziali alle nostre domande.

L'origine della musica risiede nel nostro stesso corpo: l'apparato vocale nel produrre accanto al linguaggio il canto e il movimento del corpo nel produrre la danza che è all'origine della musica strumentale. Battere le mani ed i piedi era, ed è anche oggi, per alcuni cantori e danzatori, un effetto sonoro, che pur rientra nel giro dei riflessi psichici e muscolari: ciò dimostra un preminente bisogno di ritmo. Una volta sperimentato lo stimolo e la soddisfazione che al ritmo ne consegue, l'uomo ha imboccato la via della musica, e queste manifestazioni con diverse sfumature hanno portato alla musica prestrumentale. Alla percussione diretta delle mani fu poi sostituita quella per mezzo di bacchette, di corpi sonori di legno o metallici, piatti o ricurvi (strumenti del tipo dei sonagli, del tamburo, dello xilofono, del gong). Più tardi il sibillare del vento fra le canne ispirò la costruzione dei primi strumenti a fiato. Forse in un primo tempo i tubi servirono ad aumentare il volume della voce, e poi a produrre un suono. Anche il soffiare in un corno di bue può aver indicato il mezzo per produrre un suono. Legando as-



Il battere con le mani la terra è stato certamente uno dei primi tentativi di fare musica. Questo modo di fare musica si chiama suonare il «tamburo di terra».



Alcuni tipi di imboccature di fischietti in uso presso i popoli primitivi.



Suonatore primitivo con flauto a becco doppio.